

*VEGLIA IN PREPARAZIONE ALLA
SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI*



*GIOVANI TESTIMONI
DELL'AMORE*

CANTO DI FRATERNITA'

Nel canto di fraternità
 mille voci si uniscono.
 Un cuor solo un solo Spirito:
 Nulla ci separerà da Te.

Canto la tua forza,
 vento dello Spirito
 che vieni nella libertà,
 per unirci in Te, nella carità.

C'è un tempo di fraternità
 nel futuro dei popoli.
 Come un'acqua sorgente, limpida,
 la sua pace Dio ci donerà.

Apro le mie mani,
 offro con semplicità
 l'amore che ora vive in me,
 fino al giorno che Lui ritornerà.

Mistero santo, Dio con noi,
 Seme vivo nell'anima.
 Figlio unico, dono splendido,
 Corpo dato per l'umanità.

Lieti camminiamo in Te,
 Grati, annunciamo Te.
 Il mondo s'illuminerà
 di speranza che non tramonerà.

Cel. A voi che siete amati da Dio e santi per vocazione,
 siano donate grazie e pace
 nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo

Tutti: Amen.

Dalle parole di papa Francesco

I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Lo attesta il libro dell'Apocalisse quando parla dei martiri che intercedono ...Possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. [...] Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta» ..Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati . Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità” (da “*Gaudete et exultate*” di papa Francesco)

Viene intronizzato il Nuovo Testamento durante il canto:

***Alleluia, alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia.*** (2 v.)

Rendete grazie a Dio, Egli è buono,
eterno e fedele è il suo amore.
Sì, è così: lo dica Israele,
dica che il suo amore è per sempre.

Dal Vangelo secondo Matteo

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
 perché troveranno misericordia.
 Beati i puri di cuore,
 perché vedranno Dio.
 Beati gli operatori di pace,
 perché saranno chiamati figli di Dio.
 Beati i perseguitati per causa della giustizia,
 perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli

Dalle parole di papa Francesco

Il cuore della Chiesa è pieno anche di giovani santi. Sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza. Molti giovani santi hanno fatto risplendere i lineamenti dell'età giovanile in tutta la loro bellezza e sono stati nella loro epoca veri profeti di cambiamento; il loro esempio mostra di che cosa siano capaci i giovani quando si aprono all'incontro con Cristo. Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani può curare le ferite della Chiesa e del mondo, riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati: i giovani santi ci spingono a ritornare al nostro primo amore. Che costoro, insieme a tanti giovani che, spesso nel silenzio e nell'anonimato, hanno vissuto e vivono a fondo il Vangelo, intercedano per la Chiesa, perché sia piena di giovani gioiosi, coraggiosi e impegnati che donino al mondo nuove testimonianze di santità. (*Christus vivit, papa Francesco*)

L1: Alberto Michelotti apparteneva alla parrocchia di Staglieno. Ragazzo intelligentissimo, possedeva anche parecchie altre doti positive. Studente in ingegneria, era responsabile di un gruppo di giovani del Movimento dei Focolari ed amava mettersi all'ultimo posto per servire: anche alcune lettere che ci restano dicono la sua grande capacità nell'arte di amare ognuno che incontrava. Innamorato della montagna, cadde durante una scalata in un canalone ghiacciato sulle Alpi Marittime. Il giorno dopo la morte di Alberto, ad un altro ragazzo del suo stesso gruppo, Carlo Grisolia, della Canova di Prato, che stava facendo il servizio militare, venne diagnosticato un tumore tra i più maligni: iniziò una sua staffetta durata 40 giorni "per incontrare Gesù", in cui spesso Carlo affermò che Alberto era lì con lui a sostenerlo, come sempre. Entrambi veri campioni della spiritualità di comunione, ancora oggi continuano a toccare l'anima delle persone che li hanno conosciuti. La Chiesa ha perciò introdotto insieme la loro causa di beatificazione.

L2: da una lettera di Alberto a Carlo:

Ciao Carlo,

sono in questa splendida chiesa di S. Siro. Sono solo e sul tetto di legno sento picchiare dolce la pioggia. E' un momento tutto particolare, bellissimo. Quasi non vorrei andarmene più.

Sono passato di qui per mettergli nel Suo Cuore tutte le infinite cose che io non so fare, che magari rovino soltanto. Tra le tante, in questi giorni ci sei tu. Quasi sento nella mia carne, nel mio cuore tutto il momento delicato che stai attraversando, che sto attraversando.

In questo silenzio così bello mi sta rispondendo che non ci possiamo fermare, amare, amare tutti, spaccarci il cuore per fare uscire il vero amore, quello nato dal dolore.

So, conosco, le mie, le tue debolezze, forse oggi stesso cadremo con la purezza, ma Lui mi chiede, ti chiede di continuare ad amare.

Carlo, aiutami sempre a vivere la mia libertà.

Ciao, sono pronto a dare la vita per te, Alberto”

Salmo 133 cantato da tutta l'assemblea

Ecco come è bello, come è dolce

Vivere insieme come fratelli!

È come olio prezioso e profumato

versato sul capo di Aronne,

che scende profumando la sua barba

scende fino al bordo della sua veste

È come la rugiada dell'Ermon,

che scende sui monti di Sion.

Là il Signore dona la benedizione

e la vita per sempre.

L1: La beata Sandra Sabattini nasce il 19 agosto 1961 a Riccione. La famiglia, formata dai genitori Giuseppe e Agnese e dal fratello minore Raffaele, abita inizialmente a Misano Adriatico. Sandra ha 4 anni quando la famiglia si trasferisce presso la canonica della Parrocchia di San Girolamo in Rimini, dove è parroco lo zio don Giuseppe Bonini, fratello della madre. Nel 1972 inizia a scrivere un diario, testimonianza del suo cammino personale e spirituale. Nell'estate 1974 partecipa alla vacanza di condivisione organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII presso la Casa "Madonna delle Vette" a Canazei, insieme a ragazzi con disabilità anche gravi. Sandra rimane folgorata. Tornando a casa dirà alla madre: *«Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai»*.

Quanto era impegnata con il Signore, tanto lo era con i poveri. Come Gesù, Sandra non si apparteneva: quanto si sentiva appartenere a Dio, tanto sentiva di appartenere ai poveri.

Terminato il liceo era desiderosa di conoscere la volontà di Dio sulla via da intraprendere. Consigliata anche da don Oreste si iscrisse alla facoltà di medicina. Ad una festa di carnevale del febbraio 1979, Sandra conosce Guido, due anni più grande di lei, con il quale si fiderà nell'estate dello stesso anno.

Sandra vive con il suo ragazzo l'itinerario stupendo della condivisione con i poveri, della vita essenziale, della ricerca del volto di Dio attraverso la preghiera silenziosa e comunitaria, fatta di Parola di Dio e di adorazione dell'Eucarestia.

Il 29 aprile 1984 era domenica. La Comunità Papa Giovanni XXIII si riuniva in assemblea ad Igea Marina, vicino a Rimini. Alle 9,30 Sandra arriva in macchina con il suo fidanzato e l'amico Elio. Appena scesa, viene violentemente investita da un'altra auto assieme ad Elio. Le condizioni di Sandra appaiono subito gravissime. Il 2 maggio 1984 muore all'ospedale di Bologna, senza aver mai ripreso conoscenza. Il 4 maggio, nella Chiesa parrocchiale di San Girolamo, si celebra il funerale. Sandra viene sepolta nella terra, per sua espressa volontà, nel cimitero di S. Andrea in Casale vicino a Rimini.

Dal diario di Sandra Sabatini

*“Sandra, ama ogni cosa che fai. Ama fino in fondo i minuti che vivi, che ti son concessi di vivere. Cerca di sentire la gioia del momento presente, qualunque sia, per non perdere mai la coincidenza”

*“Tutto quello che Tu mi hai dato, amore, una famiglia, degli amici, gambe, braccia non posso più tenerli solo per me, in funzione di me stessa, ma raggiungono lo scopo per il quale Tu me li hai donati solo se in funzione degli altri.”

*“Vorrei scrivere un papiro per sfogare tutti i miei sentimenti, vorrei poter correre da un continente all'altro per annunciare a tutti il Signore, vorrei vedere tutto il mondo su uno stesso piano sociale, vorrei placare ogni odio, ogni guerra. Capirci, comprenderci, ecco quello che ci vuole. ... Utopie? Sì, ma anche speranze, attuabili solo se sapremo amarci, Signore, anche solo in minima parte rispetto a quanto Tu ami noi”

*“Libertà: ...ma da chi, da che cosa? Questa continua ricerca di libertà pare una fuga in avanti, una fuga da qualcosa che opprime l'uomo, che lo rende schiavo, non padrone di se stesso; inconsciamente o no, egli avverte di essere succube di qualcosa, di qualcuno ed allora si ribella, rifugge, la sua bistrattata dignità rifiuta questa situazione ed allora cerca nuovi spazi, nuove alternative. (...)

La speranza cristiana non è evasione: una tale fede non è un oppio ma un fermento di trasformazione del mondo.

Non è la rivoluzione che porta alla verità, ma è la verità che porta alla rivoluzione.”

- “Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla a questo mondo che sia tuo.

Sandra, renditene conto!

È tutto un dono su cui il 'Donatore' può intervenire quando e come vuole.

Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora.” (27 apr 1984, due giorni prima dell'incidente)

CANTO: Vivi nel mio cuore
da quando Ti ho incontrato
sei con me, o Gesù,
accresci la mia fede perché io possa amare
come Te, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
e in eterno canterò.

*Ti loderò, Ti adorerò,
Ti canterò che sei il mio Re.
Ti loderò, Ti adorerò,
benedirò soltanto Te,
chi è pari a Te Signor,
Eterno Amore sei, mio Salvator
risorto per me.*

*Ti loderò, Ti adorerò,
Ti canterò che sei il mio Re.
Ti loderò, Ti adorerò,
benedirò soltanto Te.*

Nasce in me, Signore, il canto della gioia,
grande sei, o Gesù,
guidami nel mondo se il buio è più profondo
splendi Tu, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
e in eterno canterò.

*Ti loderò, Ti adorerò,
benedirò soltanto Te.
finale*

*Ti loderò, Ti adorerò,
 Ti canterò che sei il mio Re.
 Ti loderò, Ti adorerò,
 benedirò soltanto Te,
 Ti loderò, Ti adorerò, Ti canterò
 Ti loderò, Ti adorerò
 Ti canterò, Ti canterò*

L1: Daniele Badiali, figlio di Luigi e Giuseppina, nasce a Faenza il 3 marzo 1962; la sua è una numerosa famiglia di agricoltori che abita nella parrocchia di Ronco, nella campagna faentina. Dopo aver frequentato le scuole medie ottiene il diploma presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Faenza.

Durante la giovinezza, oltre a sviluppare la propria passione per la musica e il canto (che lo porterà a scrivere varie canzoni), grazie all'arrivo del nuovo parroco don Antonio Samori, Daniele ha la possibilità di entrare in contatto col volontariato tramite i campi estivi.

Nell'estate del 1977 partecipa al primo campo di lavoro per le missioni dell'operazione Mato Grosso, organizzato dall'omonimo movimento giovanile che nasceva dieci anni prima ad opera del salesiano p. Ugo De Censi, allora responsabile degli oratori della Lombardia e dell'Emilia.

Di ritorno da una missione in Perù, dove era vissuto a stretto contatto coi più poveri e le loro necessità, Daniele, in accordo con il vescovo di Faenza Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi, entra nel seminario di Bologna nel settembre 1986.

Il 30 dicembre 1990 riceve il diaconato e il 22 giugno 1991 viene ordinato presbitero a Faenza dallo stesso vescovo Bertozzi.

Così, nell'agosto dello stesso anno, p. Daniele parte per il Perù come sacerdote "fidei donum" della diocesi di Faenza. I suoi ultimi anni di vita sono stati di intensa attività pastorale: il prendersi a cuore i bisogni, le sofferenze della povera gente diventa il modo concreto attraverso il quale poter far entrare nell'anima

delle persone la sete di Dio.

Il 16 marzo 1997, dopo aver celebrato la messa domenicale a San Luis e a Pomallucay, si reca a Yauya, per la celebrazione serale. Sulla strada del ritorno, con altre sei persone a bordo della jeep, intorno alle 22, alcune pietre bloccano il passaggio. Compare un bandito armato che cerca un italiano in ostaggio. Rosamaria scende e P. Daniele subito si offre al suo posto.

Ha già letto il biglietto consegnatogli dal bandito con la richiesta di riscatto.

P. Daniele viene allontanato, mentre il bandito minaccia con due spari tutti gli altri passeggeri e incita l'autista della jeep a ripartire.

Il corpo di Daniele viene ritrovato il giorno 18 marzo in località Acorma, poco distante da San Luis, in una scarpata piena di pietre, avvolto in un telo di nylon azzurro, con le mani legate dietro la schiena, ucciso da un colpo di pistola alla nuca.

Il 24 marzo 1997, nel pomeriggio, avviene il rito funebre nella cattedrale di Faenza con la partecipazione di moltissima gente. La salma è tumulata presso il cimitero di Ronco di Faenza nella tomba di famiglia.

Da una lettera di p.Daniele

Ecco la scoperta del mio stare qui a S. Luis, solo Dio deve contare nella mia vita....Una luce l'ho trovata, si chiama Carità. Illumina il vuoto del nostro fare e dà vita ad ogni gesto di bontà, di amore e di perdono. È la scoperta di una sorgente che può condurre a Dio, a Gesù, attraverso la carità, l'amore, arrivare a Gesù.

Ecco che prende senso anche la morte di Giulio, attraverso la carità Gesù può fare il miracolo di trasformare la morte drammatica di un amico in un tesoro prezioso Ma questo è un miracolo di Gesù, a me viene chiesto di buttare la rete solo sulla sua parola, lo faccio al buio, e quanti peccati mi ritrovo.

La grazia che ricevo è che solo amando imparo a conoscere qualcosa di Gesù, è per questo che tento di prendermi a cuore i ragazzi, è per questo che tento di essere Padre. Così la verità sta sempre nell'accettare di morire, che è la parte umana che ognuno di noi deve vivere. Al Signore spetterà il miracolo di trasformare la nostra povera vita in un segno della sua grandezza.

Canto: "Soy tu Dios, tu Creador,
yo he mirado tu clamor;
yo miré tu humillación, yo te salvaré.
Yo que hice al sol brillar,
bajaré a tu oscuridad.
¿Quién te llevará mi luz ?
¿Quién irá por mí ?"

*Aquí estoy, Señor, tú me llamas,
en la noche oscura escuché tu voz.
Yo iré, Señor, si me guías tú;
llevaré a tu pueblo en mi corazón.*

"Soy tu Dios Libertador,
yo he guiado tu andar ;
yo te di la libertad,
y tú te olvidaste de mí.
Cambiaré tu corazón,
y tu amor renacerá.
¿Quién te hará escuchar mi voz ?
¿Quién irá por mí ?"
"Soy tu Dios, tu Salvador,
junto a ti me sentaré,
y mi pan compartiré, yo te serviré.
Y aquel día, vivirás,
de alegría cantarás.
¿Quién te llevará mi paz ?
¿Quién irá por mí ?"

Trad.:

*Sono il tuo Dio, il tuo Creatore
ho ascoltato il tuo grido
ho visto la tua umiliazione io ti salverò.
Io che faccio brillare il sole
disperderò le tue tenebre.
Chi ti porterà la mia luce? Chi andrà per me?*

**Sono qui Signore, mi hai chiamato
nella notte oscura ho ascoltato
la tua voce
Andrò io Signore, se mi guiderai
porterò il tuo popolo, nel mio cuore.**

*Sono il tuo Dio liberatore,
ti ho condotto nel tuo cammino,
ti ho dato la libertà, e tu ti sei dimenticato di me.
Trasformerò il tuo cuore e il tuo amore
rinascerà.
Qui ti farà ascoltare la mia voce? Chi andrà per me?*

*Sono il tuo Dio, il tuo Salvatore,
insieme a te mi siederò
e dividerò il mio pane, e ti servirò.
In quel giorno vivrai, canterai di gioia.
Chi ti porterà la mia pace? Chi andrà per me?*

L1 Pier Giorgio Frassati, cresciuto in una famiglia alto borghese e poco unita, attenta più all'apparenza che all'essere, all'avere più che ai sentimenti, invece di adeguarsi a quello stereotipo di

esistenza sterile, lui si oppone e pur continuando, a differenza di un san Francesco d'Assisi, a vivere fra le pesanti mura domestiche, segue ugualmente un cammino di perfetta carità. Il padre di Pier Giorgio è proprietario del quotidiano «La Stampa», nonché stretto amico del primo ministro Giovanni Giolitti. Nel 1913 diventerà senatore e più tardi ambasciatore a Berlino. Pier Giorgio matura personalmente la sua sete di Dio e diventa autodidatta del Vangelo. A 17 anni entra a far parte della Conferenza di San Vincenzo, assumendo così un impegno costante di carità. In casa Pier Giorgio non viene compreso: non si capisce perché preferisca recitare il rosario quotidianamente in una casa dove non si prega, perché non ambisca ad occupare un posto di rilievo nella società come invece suo padre ha sempre fatto raggiungendo il successo.

L2: Un posto tutto particolare nella sua vita lo occupa l'amicizia. Negli anni del Politecnico dà vita ad un gruppo di ragazzi e ragazze che vivono con serenità e rispetto il valore dell'amicizia: «La Società dei tipi loschi». Ogni membro, «lestofanti» e «lestofantesse», prendono un nome, Pier Giorgio sceglie «Robespierre». Voglia di vivere e spirito goliardico aleggia fra gli amici di Frassati per poter «servire Dio in perfetta letizia». L'impegno sociale e politico, contro il Regime fascista, lo schiera tra le fila del Partito Popolare italiano, fondato da don Luigi Sturzo nel 1919. Il suo impegno politico e sociale fu una diretta conseguenza del suo modo di sentirsi cristiano: voleva dare una soluzione a quei problemi di miseria e di abbandono che vedeva e la politica gli parve la via idonea per fare pressione là dove si decideva la giustizia.

L1: Alcuni amici lo chiamavano «il facchino degli sfruttati» e certi inventarono per lui una sigla speciale: «FIT», «Frassati Impresa Trasporti». Nelle soffitte del centro, ma anche in povere

case della periferia, portava infatti di tutto: generi alimentari, legna, carbone, vestiti, mobili...

Amante della montagna, Pier Giorgio trova nell'alpinismo la manifestazione palpabile del suo cammino ascetico «verso l'alto», verso la fede più pura. Scriveva nel 1925 all'amico Bonini: «Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere, ma vivacchiare».

L2: La morte lo rapisce, rapidissima. Viene colpito dalla poliomielite fulminante. Il 4 luglio 1925 in tantissimi portano il loro maggio a quel giovane “ribelle”: poveri della Torino semplice e umile, tutti presenti non per i meriti del nome Frassati, ma per Pier Giorgio, solo per ciò che lui e chi lui ha rappresentato. La strana ribellione di Pier Giorgio, che aveva continuato a vivere nella casa paterna, perché amava infinitamente la sua famiglia, ma che aveva scelto comunque e liberamente la sua strada di fede e di impegno sociale, acquista ora una nuova luce. Pier Giorgio agiva come credeva, parlava come sentiva, e faceva come parlava.

Canto: COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a te mio Re
 Che si compia in me la tua volontà
 Eccomi Signor vengo a te mio Dio
 Plasma il cuore mio e di te vivrò
 Se tu lo vuoi Signore manda me e il tuo nome annuncerò

**RIT.:Come tu mi vuoi, io sarò
 Dove tu mi vuoi, io andrò
 Questa vita io voglio donarla a te
 Per dar gloria al tuo nome mio Re
 Come tu mi vuoi, io sarò**

Dove tu mi vuoi, io andrò
 Se mi guida il tuo amore paura non ho
 Per sempre io sarò, come tu mi vuoi

Eccomi Signor, vengo a te mio Re
 Che si compia in me la tua volontà
 Eccomi Signor, vengo a te mio Dio
 Plasma il cuore mio e di te vivrò
 Tra le tue mani mai più vacillerò
 E strumento tuo sarò

Cel. : insieme alla Gerusalemme del cielo invochiamo sul nostro cammino e su quello di tutta l'umanità la guida e l'intercessione dei nostri fratelli che ci hanno preceduto nel cammino della fede:, affinché anche noi possiamo avere il coraggio e la gioia di seguire il Vangelo nei piccoli passi della vita:

Antoni Gaudí artista del Signore *prega per noi*
 Carlo Acutis giovane amante del Signore *prega per noi*
 Tonino Bello operatore di pace *prega per noi*

Madeleine Delbrêl presenza di Dio nelle strade *prega per noi*
 Marcello Candia infaticabile amante degli ultimi *prega per noi*
 Mario Borzaga testimone della gioia *prega per noi*

Marta Robin donna nutrita dall'eucarestia *prega per noi*
 Teresa Grigolini dono per la salvezza delle sorelle *prega per noi*
 Monaci di Tibhirinne presenza di Cristo nel cuore dell'islam *pregate per noi*

Alberto e Carlo amici nel Signore *pregate per noi*
 Chiara Lubich serva dell'unità *prega per noi*
 Daniele Badiali gioia tra i piccoli *prega per noi*

Rosario Livatino martire della giustizia *prega per noi*
 Oreste Benzi infaticabile apostolo della carità *prega per noi*
 Sandra Sabatini giovane che sogna con gli ultimi *prega per noi*

Francesco d'Assisi sposo di madonna povertà *prega per noi*
 Chiara d'Assisi amante del Crocifisso povero *prega per noi*
 Teresina guida sulla via della piccolezza *prega per noi*

Charles de Foucauld, piccolo fratello di Gesù nel deserto *prega per noi*
 Giovanni XXIII, profeta per la chiesa e per il mondo *prega per noi*
 Giovanni Paolo II, padre dei giovani *prega per noi*

Piergiorgio Frassati giovane amico dei poveri *prega per noi*
 Teresa di Calcutta, serva dei poveri *prega per noi*
 Luigi e Maria Martin, genitori guidati dal Vangelo *pregate per noi*

Oscar Romero vescovo degli ultimi *prega per noi*
 Zeffirino zingaro innamorato del Vangelo *prega per noi*
 Giuseppina Bakita luce per la terra africana *prega per noi*

genitori che avete generato figli per il Signore *pregate per noi*
 giovani che avete seguito il Vangelo amando i fratelli *pregate per noi*
 piccoli e poveri che avete sperato solo nel Signore *pregate per noi*

Voi tutti servi del Signore *pregate per noi*
 voi tutti santi delle chiese *pregate per noi*
 voi tutti giusti della terra *pregate per noi*

Preghiamo con le parole di Madeleine Delbr el come indicato

SOLISTA: Se a te piacesse, Signore,
 chiederci una sola cosa in tutta la nostra vita,
 noi ne rimarremmo meravigliati
 e l'aver compiuto questa sola volta la tua volont 

sarebbe «l'avvenimento» dei nostro destino.

*Ma poiché ogni giorno ogni ora ogni minuto
tu metti nelle nostre mani tanto onore,
noi lo troviamo così naturale da esserne stanchi,
da esserne annoiati.*

*Tuttavia, se comprendessimo quanto inscrutabile è il tuo mistero,
noi rimarremmo stupefatti di poter captare
queste scintille del tuo volere
che sono i nostri microscopici doveri.*

*Noi saremmo abbagliati nel conoscere,
in questa tenebra immensa che ci avvolge,
le innumerevoli, precise, personali luci delle tue volontà.*

***TUTTI: Il giorno che noi comprendessimo questo
andremo nella vita come profeti,
come veggenti delle tue piccole provvidenze,
come mediatori dei tuoi interventi.***

*Nulla sarebbe mediocre, perché tutto sarebbe voluto da te.
Nulla sarebbe troppo pesante, perché tutto avrebbe radice in
te.*

*Nulla sarebbe triste, perché tutto sarebbe voluto da te.
Nulla sarebbe tedioso, perché tutto sarebbe amore di te.*

Cel. E su tutti voi che siete amati da Dio e santi per vocazione siano donate grazia e pace, nel nome del Padre, del Figlio+ e dello Spirito Santo. **Tutti: Amen**

Segno: durante il canto finale ognuno prenderà una segnalibro con una fratello o una sorella del cielo da conoscere e con cui camminare in questo anno

CANTO: LODATE DIO

*Lodate Dio cieli immensi ed infiniti.
Lodate Dio cori eterni d'angeli.*

Lodate Dio Santi del suo Regno.

Lodatelo uomini, Dio vi ama.

Lodatelo uomini, Dio è con voi.

